|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | **Italiano** |  | **Traduzione in francese** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  novembre 2022 | **Titre**  **Principal** | **Message mensuel de Turin Valdocco**  **Novembre 2022** |
| **Titolo** | SOMMARIO | **Titre** | **SOMMAIRE** |
| **Titolo sezione 1** | **EDITORIALE** | **Titre**  **Section 1** | **ÉDITORIAL** |
| **Titolo editoriale** | **“LA MADONNA PER I TEMPI DIFFICILI"** | **Titre**  **Éditorial** | **LA MADONE DES TEMPS DIFFICILES** |
| **Testo editoriale** | Cari amici dell’ ADMA,  tutti ricordiamo il momento nel quale Don Bosco manifesta a don Cagliero quella famosa affermazione: “La Madonna vuole che noi la onoriamo sotto il titolo di Auxilium Christianorum: i tempi corrono così tristi che abbiamo bisogno che la Vergine Santissima ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana“. ( MB VII, 334).  Ciascuno di noi sperimenta e vive delle situazioni drammatiche, inedite nel mondo odierno: virus, guerre, povertà, ingiustizia. La fede dei Credenti, la vita stessa della Chiesa e il ministero dei suoi Pastori è messo a dura prova per cercare nuove riforme sociali e politiche, per l’ educazione integrale dei giovani e per la promozione dei ceti popolari.  Se quella dell’ Ausiliatrice è una dimensione mariana specifica per le ore di difficoltà, se Don Bosco e la sua Famiglia sono stati suscitati dallo Spirito come strumenti specializzati ed efficaci per propagarne la devozione nella Chiesa, oggi siamo invitati a rilanciare la devozione mariana davanti alle attuali difficoltà della Chiesa e della Società.  Ci può aiutare in questa sfida capire meglio il percorso spirituale che il nostro Padre Fondatore ha vissuto nella crescita del suo amore verso la Madonna.  Don Bosco non è arrivato per caso a tale devozione, né essa dipende da una apparizione locale: essa si presenta piuttosto come la maturazione di tutta una linea spirituale e apostolica che si è andata precisando e sviluppando con gli apporti di determinate congiunture storiche, lette alla luce di un profondo dialogo personale con lo Spirito Santo, tanto familiare nel divenire quotidiano della vita di Don Bosco.  L’ Ausiliatrice appare come la cuspide di ciò che Don Bosco sentiva di Maria: avvocata, soccorritrice, madre dei giovani, protettrice del popolo cristiano, vincitrice del demonio, trionfatrice delle eresie, aiuto della Chiesa in difficoltà, baluardo del Papa e dei Pastori insidiati dalle forze del male.  Una tale devozione alla Madre di Dio è la concretizzazione pratica di quella santità dell’azione che ha caratterizzato la spiritualità di Don Bosco. Basterebbe ripensare al suo dialogo con il pittore Lorenzone, a cui chiedeva di rappresentare la Madonna al centro di tutto un gigantesco dinamismo ecclesiale (MB VIII, 4) o guardare l’ attuale quadro della  basilica di Valdocco per scoprire una connaturalità tra spirito salesiano impastato d’apostolato ecclesiale e devozione a Maria Ausiliatrice.  Ci sentiamo oggi chiamati con tutti i gruppi della Famiglia Salesiana a far conoscere e a far amare la Madonna, soprattutto dalle nuove generazioni di giovani, che hanno più che mai fame e sete dell’ Amore di Dio.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | **Texte éditorial** | Chers amis de l’ADMA,  nous nous souvenons tous du moment où Don Bosco a fait cette fameuse déclaration au Père Cagliero:  *“La Vierge veut que nous l’honorions sous le titre d’Auxilium Christianorum: les temps sont si tristes que* ***nous avons besoin de la Très Sainte Vierge pour nous aider à préserver et à défendre la foi chrétienne.”*** (MB VII, 334)  Chacun de nous connaît et vit des situations dramatiques, sans précédent dans le monde d’aujourd’hui : virus, guerres, pauvreté, injustice. La foi des croyants, la vie même de l’Église et le ministère de ses pasteurs sont mis à l’épreuve dans la recherche de nouvelles réformes sociales et politiques, pour l’éducation intégrale des jeunes et pour la promotion des classes laborieuses.  Si celle de Marie Auxiliatrice est une dimension mariale spécifique pour les temps difficiles, si Don Bosco et sa Famille ont été suscités par l’Esprit comme des instruments spécialisés et efficaces pour propager la dévotion dans l’Église, aujourd’hui nous sommes invités à relancer la dévotion mariale face aux difficultés actuelles de l’Église et de la Société.  Cela peut nous aider dans ce défi de mieux comprendre le voyage spirituel que notre Père Fondateur a vécu dans la croissance de son amour pour Notre Dame.  Don Bosco n’est pas arrivé à cette dévotion par hasard, ni ne dépend d’une apparition locale : elle apparaît plutôt comme la maturation de toute une ligne spirituelle et apostolique qui s’est précisée et développée avec les apports de certaines conjonctures historiques, lue à la lumière d’un profond dialogue personnel avec l’Esprit Saint, si familier dans le déroulement quotidien de la vie de Don Bosco.  **Marie Auxiliatrice apparaît comme le sommet de ce que Don Bosco ressentait à l’égard de** **Marie : avocate, sauveuse, mère des jeunes, protectrice du peuple chrétien, conquérante du diable, triomphante des hérésies, aide de l’Église en difficulté, rempart du Pape et des Pasteurs minés par les forces du mal.**  Une telle dévotion à la Mère de Dieu est la concrétisation pratique de cette sainteté d’action qui caractérise la spiritualité de Don Bosco. Il suffirait de repenser à son dialogue avec le peintre Lorenzone, à qui il demandait de représenter la Vierge au centre d’un gigantesque dynamisme ecclésial (MB VIII, 4) ou de regarder le tableau actuel de la basilique du Valdocco pour découvrir une connaturalité entre l’esprit salésien mêlé à l’apostolat ecclésial et à la dévotion à Marie Auxiliatrice.  Nous nous sentons appelés aujourd’hui, avec tous les groupes de la Famille salésienne, *à faire connaître et aimer la Vierge,* surtout aux nouvelles générations de jeunes, qui ont plus que jamais faim et soif de l’Amour de Dieu.  ***Renato Valera,***  *Président de l’ADMA Primaire.*  ***Alejandro Guevara,***  *Animateur spirituel ADMA Primaire.* |
| **Titolo sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | **Titre**  **Section 2** | **PARCOURS DE FORMATION** |
| **Titolo Cammino formativo** | **FIGLI NEL FIGLIO CREATI A IMMAGINE DI DIO. LA FIDUCIA IN DIO.** | **Titre**  **Cheminement**  **formatif** | **LES ENFANTS DANS LE FILS CRÉÉ À L’IMAGE DE DIEU. FAITES CONFIANCE À DIEU** |
| **Testo Cammino formativo** | Ci abbandoniamo allo Spirto Santo, accompagnati da Maria e guardando a lei: **questo ci porta a crescere nella fiducia in Dio**.  Che cosa vuol dire **avere fiducia in Dio**? Sembra una cosa semplicissima, ed in un certo senso lo è, invece non risulta essere poi così “naturale”. Tutti coloro che stanno vivendo la vita da adulti, nei suoi vari stadi, hanno sperimentato la tentazione e probabilmente la realtà di voler essere “autosufficienti”. Di per sé, questo è bene, ma… diventa un male quando, in fondo, “autosufficienza” significa che voglio essere io a guidare la mia vita, nel senso che sono convinto di essere colui che meglio di tutti sa ciò che è bene per me.  In questo senso, Papa Francesco ci ha ricordato che è importante fare ciò che fece Naaman, il Siro, quando volle guarire dalla lebbra. Dovette accettare di *togliersi l’armatura* e le vesti sontuose che indossava per andare a bagnarsi nel Giordano, come tutti gli altri. Naaman ha dovuto *fidarsi* del profeta Eliseo e ha dovuto mettere da parte il suo orgoglio e vestirsi di umiltà. Così anche il samaritano che era lebbroso ha saputo tornare indietro e ringraziare Gesù. Il Signore Gesù è più importante di tutto, anche della guarigione stessa e dell’adempimento delle regole! (cfr. Francesco, *Omelia per la canonizzazione di San Giovanni Battista Scalabrini e Sant’Artemide Zatti*, 9 ottobre 2022).  Fiducia in Dio, allora, si potrebbe descrivere come la convinzione profonda (ed in continua crescita) che è Dio colui che sa – meglio di me! – ciò che è bene per me. Ciò è molto facile da dire o da scrivere, ma per nulla facile da vivere. Basterebbe esaminare qualche esempio della mia preghiera di richiesta. Che cosa chiedo normalmente a Dio per me? Per esempio, quando non mi sento bene, chiedo per me la salute “per continuare a servirlo con gioia”. OK: ma mi sono fermato un momento a chiedermi se avere buona salute, in questo momento, sia veramente il meglio in assoluto per me? Di certo lo è dal punto di vista umano, ma lo è anche dall’unico punto di vista che conta – quello del Padre?  Quando una persona cara è seriamente ammalata, preghiamo perché possa riavere la salute. Ma se l’unico modo perché quella persona possa essere veramente e totalmente nell’abbraccio di Dio fosse proprio passare attraverso quella malattia — e morirne? Se sapessi questo, pregherei ancora per la salute di quella persona cara? O non pregherei piuttosto perché si compia il sogno del Padre su di lui/lei, *sia quel che sia*? Perché la cosa più importante di tutte non è avere la salute o no, ma raggiungere, alla fine dell’esperienza terrena, l’abbraccio del Padre. Se ho veramente fiducia in Dio, la mia prospettiva cambia. Questo non significa che smetto di pregare per i bisogni classici della mia vita e della vita dei miei cari e del mondo, ma che imparo ad aggiungere ad ogni preghiera di richiesta un pensiero del tipo: “se questo è il tuo sogno, Padre…”; “se questa è la tua volontà…”; “prego perché N.N. guarisca, se questo lo aiuterà a raggiungere te per sempre…” o qualcosa del genere. Una preghiera di richiesta senza questa “aggiunta” importantissima, in fondo, è un po’ come andare dal Padre come da un distributore automatico, non di bibite, ma di grazie! La mia preghiera è come la moneta che inserisco. Se la grazia non “scende”, il distributore mi ha “rubato” la monetina! Questo **non** è il Dio di Gesù Cristo!  “Ah, allora questo Dio è un Dio crudele!” Niente affatto! È un Dio che si mette in gioco, perché, in Gesù suo Figlio, sulla croce, il Padre è vicino a tutti coloro che soffrono e che si trovano in difficoltà, in modi che noi esseri umani non possiamo neppure immaginare. Però, ci vuole un atteggiamento profondo di affidamento e questo è difficile nell’ottica dell’*autosufficienza*. Essa infatti spesso diventa “autoreferenzialità” — questa bella parola italiana che usiamo tanto e che è quasi impossibile da tradurre in altre lingue! In inglese, si traduce direttamente come “*selfishness*” — egoismo!  Ecco perché Gesù ci chiede di ***diventare*** bambini!  In Matteo 18, 2-4, l’evangelista mette sulle labbra di Gesù quelle parole famosissime: «Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: “In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli…”». Si tratta di “diventare” bambini e non di “rimanere” e neppure strettamente parlando di “ritornare” bambini. *Diventare* indica un processo di crescita che dura tutta la vita — come qualsiasi processo spirituale vero. Solo un adulto che si affida al Padre, attraverso Gesù, nello Spirito Santo, può “diventare” bambino… e la caratteristica principale del bambino è che *si fida* di papà e mamma. È così certo del loro amore per lui, che non ha bisogno di altro: né di potere, né di posizione, né di riconoscimento, né di “autosufficienza”. Vivere come un bambino in un mondo di concorrenza spietata non è facile. Dobbiamo essere adulti mantenendo il cuore di un bambino, un cuore che riposa in Dio, che si abbandona a Dio. Lui saprà essere il nostro difensore. È nostro Padre, è fedele. Spesso ci agitiamo, invece di affidarci al Signore con fiducia (*n.d.r.* Libero adattamento di parole dello scrittore Jacques Philippe).  Un amico narrò una volta una sua avventura da piccolo. Avrà avuto 5 o 6 anni e la sua famiglia andò a fare una passeggiata in montagna: giornata stupenda e molto stancante. Sul sentiero del ritorno al luogo dove avevano lasciato l’auto, il mio amico ricorda di essere sentito stanchissimo. Ricorda anche che il papà lo prese da una mano e la mamma dall’altra e via, giù per il sentiero. Lui non sapeva più se camminava o volava… Giunsero alla macchina “sani e salvi”; lui si sistemò sul sedile posteriore e cadde in un sonno profondo fino a casa. A molti anni di distanza dall’evento, il mio amico usava ancora quell’immagine per descrivere cos’è la fiducia in Dio: è come camminare su un sentiero di montagna con sicurezza, siccome le mani di papà e mamma mi sostengono e non permetteranno mai che io cada e mi faccia male… Un’immagine infantile? Al contrario: un’immagine potente nella sua semplicità, per noi adulti che vorremmo fare tutto da soli e tendiamo a rivolgerci al Padre solo quando siamo nei pasticci.  La sorgente di questo stile di fiducia, il modello, è **Gesù** stesso. Nella Lettera agli Ebrei, l’autore sacro mette queste parole sulle labbra di Gesù:  *«Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*  *Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.*  *Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”.» (Eb 10, 5-7)*  Ecco il contesto nel quale la Scrittura ci invita a leggere tutto il mistero dell’Incarnazione (cfr. Luca 2), che è un mistero profondissimo di fiducia del Figlio nel Padre e del Padre nel Figlio. Gesù viene nel mondo non perché “gli piaccia” in maniera particolare, non per realizzarsi come persona, e neppure per farci vedere quanto è buono, ma per fare la **volontà** del Padre. Ecco la base dell’atteggiamento di fiducia che raggiungerà livelli altissimi nel Getsemani (cfr. Lc 22, 42: *“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà*”) e sulla croce (cfr. Lc 23, 46: “*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*”).  Certo, ancora una volta, vediamo come si tratti di un atteggiamento che ha bisogno di un lungo tempo per diventarci connaturale… È importante non scoraggiarci, se vediamo che ci troviamo ancora così lontani da questo ideale.  Se prendiamo tutto ciò come sfondo al racconto dell’Incarnazione in Luca 2, forse riusciamo a cogliere il senso di sviluppo e di compimento che si legge tra le righe di quel capitolo del terzo vangelo. Chissà perché il censimento accade – ed il viaggio di Giuseppe e Maria di conseguenza – proprio quando Maria è incinta e sta per partorire? Non si sarebbe potuto scegliere un momento migliore? Possibile che non siano riusciti a trovare un posto in una locanda? Eh già, c’era il *pienone* a causa del censimento… Ed i primi testimoni? Possibile che debbano essere proprio dei pastori — gente poco raccomandabile secondo la mentalità del tempo (stavano sempre con gli animali e poi lavoravano di notte, come i ladri…)?  Attenzione, per ben due volte in questo capitolo di Luca si ripete un’osservazione su Maria: al v. 19 e poi al v. 51b — “Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”. Qui c’è un’indicazione importante che ci viene proprio da Maria, maestra nel diventare *come un bambino*: la meditazione, la preghiera silenziosa. Il mistero dell’obbedienza di Cristo può essere affrontato solo così: con la preghiera.  Maria, a sua volta, ci mostra come accogliere la volontà di Dio. Alla fine del racconto dell’Annunciazione, Maria esce con quell’affermazione che fa impressione: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1, 38). Che cosa ella avesse compreso, a quel punto, di tutto ciò che le sarebbe accaduto non è chiaro. Di certo non era molto.  Quante domande saranno passate per la sua mente ed il suo cuore in quel momento… E quante altre durante il cammino della vita quotidiana, specialmente nei 30 anni a Nazareth, quando si sarà chiesta: “È davvero questo il Figlio di Dio? Questo mio bambino che ride e piange, che dorme e mangia, che cade e si buccia le ginocchia…? Questo ragazzo i cui occhi riflettono la limpidezza del cielo, ma che non fa proprio nulla di speciale? Studia come tutti alla sinagoga ed impara il mestiere di papà? Questo giovane che evidentemente ha un cuore grande che vuole bene a tutti, ma non pare interessato in nessuna ragazza della sua età? Che sarà di lui? Che ne sarà di quella promessa, quasi trent’anni fa?”  Eppure, Maria si è fidata ed ha lasciato che la mano di Dio la sorreggesse durante la “corsa” di tutta la vita. I momenti di buio certo sono stati molti, ma Maria ha deciso di non abbandonare mai quella mano che ha afferrato il giorno in cui ha detto il suo “sì”. E per farlo ha scelto l’atteggiamento della meditazione e della preghiera silenziosa.  Una delle vie più privilegiate della rivelazione di Dio – così come egli è – è proprio il mistero della Vergine Maria. È bello vedere come Maria sia presente oggi nella vita del mondo. Se ci affidiamo a lei, se ci lasciamo educare da lei, ci dà accesso alla vera conoscenza di Dio, perché ci introduce nella profondità della preghiera e della **fiducia** autentica. Se ci mettiamo totalmente nelle sue mani, lei ci educa e ci comunica la vera conoscenza di Dio (*n.d.r.* Libero adattamento di parole dello scrittore Jacques Philippe).  Alla luce della Strenna 2022, che ci ha invitato a riscoprire la figura di San Francesco di Sales, nel 400° anniversario della sua morte, mi sembra che possiamo trovare qualche spunto interessante proprio sull’obbedienza e la fiducia in Dio. Il titolo stesso della Strenna è preso da una lettera di Francesco a Giovanna Francesca di Chantal. Il punto preciso dice:  *Ma se siete molto affezionata alle preghiere che avete indicato sopra, non cambiate, vi prego, e se vi sembra di rinunciare a qualcosa che vi propongo, non fatevi scrupoli, perché la regola della nostra obbedienza, che vi scrivo a grandi lettere, è: FARE TUTTO PER AMORE, NIENTE PER FORZA; È MEGLIO AMARE L’OBBEDIENZA CHE TEMERE LA DISOBBEDIENZA. (Lettera CCXXXIV. Alla Baronessa di Chantal, 14/10/1604, OEA XII, 359,)*  “È meglio amare l’obbedienza che temere la disobbedienza”. Queste parole ci aprono uno spiraglio sull’approccio di Francesco di Sales al tema dell’obbedienza. Essa funziona solo in un contesto di amore e fiducia totali e non può essere basata sulla paura di sbagliare. Sarebbe un po’ come decidere di smettere di correre o addirittura di camminare, perché altrimenti si potrebbe cadere!  Per fare questo, Francesco di Sales suggerisce la strada importantissima della preghiera, come comunicazione del cuore dell’uomo che parla al cuore di Dio. Quel Dio che non è solo Dio del cuore umano, ma anche “amico del cuore umano”. Quindi, attraverso questo tipo di preghiera, si tratta di amare la volontà di Dio, di far coincidere il battito del nostro cuore con quello del Maestro… poiché la preghiera non è pensare molto, ma amare molto… (cfr. Á. Fernández Artime, “Fate tutto per amore, nulla per forza” *Strenna 2022*, <https://www.sdb.org/it/Rettor_Maggiore/Strenna/Strenna_2022/Commento_alla_Strenna_2022>, pp. 22-23).  **Per la preghiera personale e la meditazione**   1. In che aree della mia vita tendo ad essere più “autosufficiente”, o addirittura “autoreferenziale” e come riesco a combinare ciò con il mio rapporto con Dio? 2. Come concepisco la mia preghiera di richiesta? Secondo quali parametri? Ed è fatta veramente alla luce del *sogno di Dio* o solo del mio? Posso scoprire ancora in me momenti in cui mi rivolgo al Padre come ad un “distributore automatico” di grazie? 3. A che punto mi trovo nel mio cammino di *diventare* bambino? Come ho afferrato la mano di Dio che mi sorregge e come vi rimango aggrappato? 4. Cerco di imitare Gesù, basando la mia fiducia sulla mia scelta di obbedienza alla volontà del Padre? Come? 5. Rifletto sul percorso umano di fede di Maria, dal “fiat” alla Pentecoste. 6. Amo l’obbedienza o piuttosto temo la disobbedienza? Sono tentato, a volte, di smettere di camminare per non cadere? 7. La mia preghiera personale, fatta di silenzio, sta diventando sempre più un’esperienza del mio cuore che parla al cuore di Dio? O c’è ancora molto “rumore” e troppo di me, troppo poco di Lui?   **Impegno mensile** Aggiungere ad ogni preghiera di richiesta un pensiero del tipo: “se questo è il tuo sogno, Padre…”; “se questa è la tua volontà…” | **Texte**  **Cheminement**  **formatif** | Nous nous abandonnons à l’Esprit Saint, ac-compagnés par Marie et en regardant vers elle: ***cela nous amène à grandir dans la confiance en Dieu.***  Que signifie ***avoir confiance en Dieu ?*** Cela semble très simple, et d’une certaine manière ça l’est, mais ce n’est pas si “naturel”. Tous ceux qui traversent la vie d’adulte, dans ses différentes étapes, ont connu la tentation et probablement la réalité de vouloir être “autosuffisants”. En soi, c’est bien, mais... Cela devient mauvais quand, en fin de compte, “ l’autosuffisance” signifie que je veux être celui qui guide ma vie, dans le sens où je suis convaincu que je suis celui qui sait le mieux ce qui est bon pour moi.  En ce sens, le Pape François nous a rappelé qu’il est important de faire ce que Naaman, le Syrien, a fait lorsqu’il a voulu être guéri de la lèpre. Il a dû accepter d’enlever son armure et les somptueuses robes qu’il portait pour aller se baigner dans le Jourdain, comme tout le monde. Naaman a dû faire confiance au prophète Elisée, mettre de côté sa fierté et revêtir l’humilité. De même, le Samaritain qui avait la lèpre a pu se retourner et remercier Jésus. Le Seigneur Jésus est plus important que tout, même que la guérison elle-même et l’accomplissement des règles ! *(cf. François, Homélie pour la canonisation de St Jean Baptiste Scalabrini et de St Artémide Zatti, 9 octobre 2022).*  La confiance en Dieu pourrait donc être décrite comme la conviction profonde (et croissante) que c’est Dieu qui sait - mieux que moi ! - ce qui est bon pour moi. C’est très facile à dire ou à écrire, mais pas du tout facile à vivre. Il suffirait d’examiner quelques exemples de ma prière de demande. Qu’est-ce que je demande normalement à Dieu pour moi ? Par exemple, lorsque je ne me sens pas bien, je demande la santé pour que je puisse “continuer à le servir avec joie”. D’accord : mais me suis-je arrêté un instant pour me demander si le fait d’être en bonne santé, en ce moment, est vraiment ce qu’il y a de mieux pour moi ? Elle l’est certainement d’un point de vue humain, mais l’est-elle aussi du seul point de vue qui compte - celui du Père ?  Lorsqu’un être cher est gravement malade, nous prions pour qu’il retrouve la santé. Mais que faire si la seule façon pour cette personne d’être vraiment et totalement dans l’étreinte de Dieu est de traverser cette maladie - et d’en mourir ? Si je le savais, est-ce que je prierais encore pour la santé de cet être cher ? Ne devrais-je pas plutôt prier pour l’accomplissement du rêve du Père pour lui/elle, quoi qu’il arrive ? Parce que le plus important de tout n’est pas d’avoir la santé ou non, mais d’atteindre, au terme de l’expérience terrestre, l’étreinte du Père. Si j’ai vraiment confiance en Dieu, ma perspective change. Cela ne signifie pas que je cesse de prier pour les besoins classiques de ma vie, de celle de mes proches et du monde, mais que j’apprends à ajouter à chaque prière de demande une pensée telle que: “si c’est ton rêve, Père...” ; “si c’est ta volonté...” ; “je prie pour que N.N. guérisse, si cela peut l’aider à te rejoindre pour toujours...” ou quelque chose comme ça. Une prière de demande sans ce “complément” très important, après tout, c’est un peu comme aller vers le Père comme vers un distributeur automatique, non pas de boissons, mais de grâces! Ma prière est comme la pièce de monnaie que j’insère. Si la grâce ne “descend” pas, le distributeur a “volé” ma pièce ! Ce **n’est pas** le Dieu de Jésus-Christ !  *“Ah, alors ce Dieu est un Dieu cruel !”* Pas du tout! C’est un Dieu qui se met en jeu, car, en Jésus son Fils, sur la croix, le Père est proche de tous ceux qui souffrent et qui sont en difficulté, d’une manière que nous, êtres humains, ne pouvons même pas imaginer. Cependant, cela demande une attitude profonde de dépendance, ce qui est difficile dans la perspective de l’autosuffisance. En effet, elle devient souvent “autonomie” - ce beau mot italien que nous utilisons tant et qui est presque impossible à traduire dans d’autres langues! En anglais, cela se traduit directement par “selfishness” - égoïsme !  ***C’est pourquoi Jésus nous demande de devenir des enfants !***  Dans Matthieu 18:2-4, l’évangéliste met ces mots très célèbres sur les lèvres de Jésus :  *“Alors il appela à lui un petit enfant, le plaça au milieu d’eux et dit: « Je vous le dis en vérité, si vous ne vous convertissez et ne devenez comme des enfants, vous n’entrerez pas dans le royaume des cieux. C’est pourquoi, quiconque deviendra aussi petit que cet enfant, celui-là est le plus grand dans le royaume des cieux. »”*  Il s’agit de “devenir” des enfants et non de “rester” ou même à proprement parler de “redevenir” des enfants. ***Devenir*** indique un processus de croissance tout au long de la vie - comme tout véritable processus spirituel. Seul un adulte qui se confie au Père, par Jésus, dans l’Esprit Saint, peut “devenir” un enfant... et la principale caractéristique d’un enfant est qu’il ***fait confiance*** à papa et à maman. Il est tellement certain de leur amour pour lui qu’il n’a besoin de rien d’autre : ni pouvoir, ni position, ni reconnaissance, ni “autosuffisance”. Vivre en tant qu’enfant dans un monde où la concurrence est féroce n’est pas facile. Nous devons être des adultes tout en gardant le cœur d’un enfant, un cœur qui se repose en Dieu, qui s’abandonne à Dieu. Il saura être notre défenseur. Il est notre Père, il est fidèle. Nous nous inquiétons souvent au lieu de nous confier au Seigneur *(n.d.r.: adaptation libre des mots de l’écrivain Jacques Philippe).*  Un ami a raconté un jour une aventure qu’il a vécue lorsqu’il était enfant. Il devait avoir 5 ou 6 ans et sa famille est partie se promener dans les montagnes: une belle journée très fatigante. Sur le chemin du retour vers l’endroit où ils avaient laissé la voiture, mon ami se souvient s’être senti très fatigué. Il se souvient aussi que son père l’a pris dans une main et sa mère dans l’autre et qu’il est parti sur le chemin. Il ne savait plus s’il marchait ou volait... Ils sont arrivés à la voiture “sains et saufs” ; il s’est installé sur le siège arrière et a dormi profondément pendant tout le trajet. Plusieurs années après l’événement, mon ami utilisait encore cette image pour décrire ce qu’est la confiance en Dieu : c’est comme marcher sur un chemin de montagne avec confiance, parce que les mains de papa et maman me tiennent et ne me permettront jamais de tomber et de me blesser... Une image enfantine ? Au contraire : une image puissante dans sa simplicité, pour nous, adultes, qui voudrions tout faire nous-mêmes et avons tendance à ne nous tourner vers le Père que lorsque nous sommes en difficulté.  La source de ce style de confiance, le modèle, c’est ***Jésus*** lui-même. Dans la Lettre aux Hébreux, l’auteur sacré met ces mots sur les lèvres de Jésus :  *“C’est pourquoi, en entrant dans le monde, le Christ dit: «Tu n’as voulu ni sacrifice ni offrande, c’est un corps que tu as préparé pour moi. Tu n’as pas aimé les holocaustes ni les sacrifices pour le péché. »*  *Et j’ai dit: « Voici que je viens - car c’est de moi qu’il est écrit dans le rouleau du livre - pour faire ta volonté, ô Dieu. »”*(He 10, 5-7).  C’est dans ce contexte que l’Écriture nous invite à lire tout le mystère de l’Incarnation (cf. Luc 2), qui est un mystère très profond de confiance du Fils dans le Père et du Père dans le Fils. Jésus vient dans le monde non pas parce qu’il “aime ça” d’une manière particulière, non pas pour se réaliser en tant que personne, ni même pour nous montrer combien il est bon, mais pour faire la ***volonté*** du Père. C’est la base de l’attitude de confiance qui atteindra le plus haut niveau à Gethsémani (cf. Lc 22,42: *“Père, si tu le veux, éloigne de moi cette coupe! Mais que ce ne soit pas ma volonté mais la tienne qui soit faite.”*) et sur la croix (cf. Lc 23,46: *“Père, entre tes mains je remets mon esprit.”)*  Bien sûr, une fois encore, nous voyons qu’il s’agit d’une attitude qui a besoin de beaucoup de temps pour nous devenir connaturelle... Il est important de ne pas se décourager si nous voyons que nous sommes encore si loin de cet idéal.  Si nous prenons cette toile de fond pour le récit de l’Incarnation dans Luc 2, nous pouvons peut-être saisir le sens du développement et de l’accomplissement que nous lisons entre les lignes dans ce chapitre du troisième évangile. Qui sait pourquoi le recensement a lieu - et le voyage de Joseph et Marie en conséquence - juste au moment où Marie est enceinte et sur le point d’accoucher ? N’aurait-on pas pu choisir un meilleur moment ? Ils n’auraient pas pu trouver une place dans une auberge ? Oh oui, c’était une salle pleine à cause du recensement... Et les premiers témoins? Se pourrait-il qu’ils aient dû être bergers - des personnes peu recommandables selon la mentalité de l’époque (ils étaient toujours avec les animaux et travaillaient ensuite la nuit, comme des voleurs...) ?  Il faut savoir que deux fois dans ce chapitre de Luc, une remarque sur Marie est répétée: au v. 19 et ensuite au v. 51b - *“Marie, elle, gardait toutes ces choses, les méditant dans son cœur.”* Il y a ici une indication importante qui nous vient précisément de Marie, la maîtresse pour ***devenir comme un enfant:*** la méditation, la prière silencieuse. Le mystère de l’obéissance du Christ ne peut être abordé que de cette manière : par la prière.  Marie, à son tour, nous montre comment accepter la volonté de Dieu. À la fin du récit de l’Annonciation, Marie sort cette déclaration frappante : *“Voici la servante du Seigneur: qu’il m’advienne selon ta parole”* (Lc 1, 38). Ce qu’elle a compris, à ce moment-là, de tout ce qui allait lui arriver n’est pas clair. Ce n’était certainement pas grand-chose.  Combien de questions ont dû traverser son esprit et son cœur à ce moment-là... Et combien d’autres au cours du parcours de la vie quotidienne, en particulier pendant les 30 années passées à Nazareth, où elle a dû se demander: *“Est-ce vraiment le Fils de Dieu ? Cet enfant à moi qui rit et pleure, qui dort et mange, qui tombe et s’écorche les genoux...? Ce garçon dont les yeux reflètent la clarté du ciel, mais qui ne fait rien de spécial du tout ? Est-ce qu’il étudie comme tous les autres à la synagogue et apprend le métier de son père ? Ce jeune homme qui a manifestement un grand cœur et aime tout le monde, mais qui ne semble intéressé par aucune fille de son âge? Que va-t-il advenir de lui? Qu’adviendra-t-il de cette promesse, faite il y a près de trente ans ?”*  Pourtant, Marie a fait confiance et a laissé la main de Dieu la tenir tout au long du “voyage” de sa vie. Il y a certainement eu de nombreux moments d’obscurité, mais Mary a décidé de ne jamais abandonner cette main qu’elle a saisie le jour où elle a dit *“oui”.* Et pour ce faire, elle a choisi l’attitude de la méditation et de la prière silencieuse.  L’une des voies les plus privilégiées de la révélation de Dieu - tel qu’il est - est précisément le mystère de la Vierge Marie. Il est beau de voir comment Marie est présente dans la vie du monde d’aujourd’hui. Si nous nous confions à elle, si nous nous laissons éduquer par elle, elle nous donne accès à la vraie connaissance de Dieu, car elle nous introduit dans les profondeurs de la prière et de la ***confiance authentique.*** Si nous nous remettons totalement entre ses mains, elle nous éduque et nous communique la vraie connaissance de Dieu *(ndlr: adaptation libre des mots de l’écrivain Jacques Philippe).*  À la lumière de l’Etrenne 2022, qui nous a invités à redécouvrir la figure de saint François de Sales, à l’occasion du 400e anniversaire de sa mort, il me semble que nous pouvons trouver des éclairages intéressants précisément sur l’obéissance et la confiance en Dieu. Le titre même de l’Etrenne est tiré d’une lettre de François à Jeanne Françoise de Chantal. Le point précis se lit comme suit:  *“ Mais si vous aimez beaucoup les prières que vous avez indiquées ci-dessus, ne changez pas, je vous en prie, et si vous sentez que vous renoncez à quelque chose que je vous propose, n’ayez pas de scrupules, car la règle de notre obéissance, que je vous écris en grosses lettres, est :* ***FAITES TOUT PAR AMOUR, PAS PAR STRESS ; IL EST MEILLEUR D’AIMER OBEYER QUE DE PEUR DISOBEYER. ”*** (Lettre CCXXXIV. A la Baronne de Chantal, 14/10/1604, OEA XII, 359)  *“Il est préférable d’aimer l’obéissance que de craindre la désobéissance”.* Ces mots nous donnent un aperçu de l’approche de François de Sales en matière d’obéissance. Elle ne fonctionne que dans un contexte d’amour et de confiance totaux et ne peut être fondée sur la peur de mal faire. Ce serait un peu comme décider d’arrêter de courir ou même de marcher, car sinon on risque de tomber !  Pour ce faire, François de Sales suggère le chemin très important de la prière, comme communication du cœur de l’homme parlant au cœur de Dieu. Ce Dieu qui n’est pas seulement le Dieu du cœur humain, mais aussi *“l’ami du cœur humain”.* Par conséquent, à travers ce type de prière, il s’agit d’aimer la volonté de Dieu, de faire coïncider les battements de notre cœur avec ceux du Maître... Puisque prier, ce n’est pas beaucoup penser, mais beaucoup aimer... (cf. Á. Fernández Artime, [**“Faites tout par amour, rien par force” Strenna 2022,**](https://www.sdb.org/fr/Recteur_Majeur/Etrenne/Etrenne_2022/%C3%89trenne_2022___Commentaire) pp. 22-23).    **Pour la prière et la méditation personnelles**  **1)** Dans quels domaines de ma vie ai-je tendance à être plus “autosuffisant” ou même “autoréférentiel” et comment puis-je combiner cela avec ma relation avec Dieu ?  **2)** Comment concevoir ma demande de prière ? Selon quels paramètres ? Et le fait-on vraiment à la lumière du rêve de Dieu ou seulement du mien ? Puis-je encore découvrir en moi des moments où je m’adresse au Père comme à un “distributeur automatique” de grâces ?  **3)** À quel moment suis-je en train de devenir un enfant ? Comment saisir la main de Dieu qui me tient et comment m’y accrocher ?  **4)** Est-ce que j’essaie d’imiter Jésus, en fondant ma confiance sur mon choix d’obéissance à la volonté du Père? Comment?  **5)** Je réfléchis au cheminement humain de la foi de Marie, du “fiat” à la Pentecôte.  **7)** Ma prière personnelle, faite de silence, devient-elle de plus en plus une expérience de mon cœur qui parle au cœur de Dieu ? Ou bien y a-t-il encore beaucoup de “bruit” et trop de moi, trop peu de Lui?  **Engagement mensuel**  Ajoutez à chaque prière de demande une pensée telle que :  ***“si tel est ton rêve, Père...” ; “si telle est ta volonté...”*** |
| **Titolo sezione 3** | ARTEMIDE ZATTI | **Titre**  **Section 3** | **SE CONNAÎTRE** |
| **Titolo Conoscersi** | Una vita tutta dedicata a Dio nel servizio ai poveri con il cuore apostolico di Don Bosco | **Titre Se connaître** | **Artemide Zatti.**  **Une vie entièrement consacrée à Dieu au service des pauvres avec le cœur apostolique de Don Bosco** |
| **Testo Conoscersi** | Artemide nasce a Boretto (Reggio Emilia) il 12 ottobre 1880, terzo di 8 fratelli, da papà Luigi e mamma Albina. Una famiglia povera, ma ricca di fede e di affetti. Costretta dalla povertà, la famiglia Zatti, agli inizi del 1897 (Artemide aveva 17 anni), emigra in Argentina e si stabilisce a Bahía Blanca. Ci saranno altri “migrazioni” nella vita di Artemide: quella da Bahia Blanca a Viedma ammalato di tubercolosi viaggiando sulla “Galera” quando sembra che tutti i suoi sogni dovessero svanire; quando migrerà dall’ospedale San Josè a quello Sant’Isidro su un carro ornato di fiori e tra canti.  A Bahia Blanca il giovane Artemide frequenta la parrocchia retta dai Salesiani dove è parroco don Carlo Cavalli. Artemide trova in lui il padre e il direttore spirituale che lo orienta alla vita salesiana. A Viedma incontrerà padre Evasio Garrone che lo invita a pregare Maria Ausiliatrice per ottenere la guarigione, ma gli suggerisce anche di fare una promessa: “Se Lei ti guarisce, tu ti dedicherai per tutta la tua vita a questi infermi”. Artemide fa volentieri questa promessa e miracolosamente guarisce. Emette come salesiano coadiutore la sua prima Professione l’11 gennaio 1908 e quella Perpetua il 18 febbraio 1911, convinto che «si può servire Dio sia come sacerdote che come coadiutore: una cosa può valere per Dio quanto l’altra, purché la si faccia con vocazione e amore».  L’ospedale sarà per tutta la sua vita il luogo dove eserciterà, giorno dopo giorno, una carità ricca della compassione del Buon Samaritano. Quando sveglia i malati nei reparti, il suo saluto caratteristico è: “Buongiorno”. Viva Gesù, Giuseppe e Maria… Respirano tutti?”.  Esce abitualmente per la città di Viedma con il suo camice bianco e il borsello delle medicine. Una mano al manubrio e l’altra col rosario. Fa tutto gratuitamente. Un contadino che vuole esprimere la sua gratitudine salutandolo gli dice: “Grazie mille, Sig. Zatti, per tutto. Mi congedo da voi e vi chiedo di portare i miei migliori saluti a vostra moglie, anche se non ho il piacere di conoscerla…”. “Nemmeno io”, risponde Zatti, ridendo di gusto.  Artemide Zatti ama i suoi ammalati, vedendo e servendo in loro Gesù stesso. Un giorno dice al guardarobiere: “Un cambio di vestiti per Nostro Signore…”. Zatti cerca il meglio per i suoi assistiti perchè “a Nostro Signore dobbiamo dare il meglio”. Un povero bambino di campagna ha bisogno di un vestitino per la prima comunione e Artemide chiede: “Un piccolo vestito per Nostro Signore”.  Sa conquistare tutti e col suo equilibrio riesce a risolvere anche le situazioni più delicate. Uno dei medici dell’ospedale testimonierà: “Quando vedevo il Sig. Zatti la mia incredulità vacillava”. E un altro: “Credo in Dio da quando ho conosciuto il Sig. Zatti”.  In comunità è lui a suonare la campana, è lui a precedere tutti i confratelli negli appuntamenti comunitari. Da buon salesiano sa fare dell’allegria, una componente della sua santità. Sempre simpaticamente sorridente: così lo ritraggono tutte le foto.  Nel 1950 cade da una scala e in occasione di questo incidente si manifestarono i sintomi di un cancro che egli stesso lucidamente diagnostica. Si spegne il 15 marzo 1951, circondato dall’affetto e gratitudine di una popolazione di Viedma e Patagones che da quel momento comincia a invocarlo come intercessore presso Dio. La cronaca del collegio salesiano di Viedma riporta queste profetiche parole: “Un fratello in meno in casa e un santo in più in cielo”.  Il miracolo per la canonizzazione  Il miracolo riconosciuto riguarda la guarigione miracolosa di Renato, filippino, colpito nell’agosto 2016 da «ictus ischemico cerebellare destro, complicato da voluminosa lesione emorragica». Per il peggioramento della sintomatologia e la comparsa di difficoltà nella deambulazione, fu ricoverato in ospedale. Nei giorni seguenti non essendoci alcun miglioramento, anzi essendo disorientato e confuso nel linguaggio, venne trasferito in terapia intensiva.  Il fratello Roberto, salesiano coadiutore, venuto a conoscenza della grave situazione, iniziava il giorno stesso del ricovero a pregare durante i vespri comunitari, chiedendo la guarigione mediante l’intercessione del Beato Artemide Zatti.  Successivamente un controllo neurochirurgico consigliava la necessità di un intervento, non possibile anche a motivo della situazione di povertà della famiglia. Di conseguenza i familiari decisero di riportare a casa il proprio congiunto perché potesse trascorrere in famiglia gli ultimi giorni di vita. Il moribondo ricevette l’unzione degli infermi e volle i familiari e i parenti attorno a sé per congedarsi da loro.  Roberto invitava i parenti ad unirsi per pregare, invocando intensamente il Beato Artemide Zatti.  Il 24 agosto 2016, contro ogni attesa, Renato si toglie il sondino e l’ossigeno, chiama i parenti dicendo che sta bene e vuole fare un bagno e chiede di mangiare. Era un uomo che stato portato a casa per morire e che dopo pochi giorni era tornato sano!  Questo miracolo conferma il carisma di Artemide Zatti, chiamato “il parente dei poveri”. Infatti Artemide nel suo ospedale a Viedma in Argentina accoglieva e assisteva proprio coloro che non erano in grado di sostenere le spese delle medicine e dei ricoveri.  Il miracolo non è avvenuto solo come guarigione fisica. La grazia di Dio, infatti, mentre risana i corpi tocca i cuori e la vita delle persone, rinnovandole nella fede, nelle relazioni, nella testimonianza di una vita nuova.  Un giorno uno dei medici dell’ospedale San José domandò: “Don Zatti, lei è felice?”. “Molto. E lei, dottore?”. “Io no...”. “Vede, la felicità ciascuno la porta dentro di sé. Stia contento e soddisfatto con ciò che ha, fosse poco o niente: è questo che il Signore vuole da noi. Al resto ci pensa lui”.  È l’augurio e il messaggio che il Sig. Zatti fa oggi a ciascuno di noi. Come scrisse in una lettera al papà Luigi nel 1908: “Io non starò lì ad enumerare le grazie che dovete chiedere, ben voi lo sapete. Solo vi metto sotto gli occhi una, ed è quella che noi tutti possiamo amare e servire Dio in questo mondo e poi goderlo per sempre nell’altro. Oh! Che felicità allora, potere stare tutti insieme, senza timore di separarci mai più!... oh, sì, questa grazia dovete chiederla voi. E se qualche volta dobbiamo soffrire qualche cosa, pazienza!... in paradiso troveremo la ricompensa, se avremo sofferto per amore del nostro Caro Gesù e ricordiamoci che momentanei sono i patimenti ed eterno è il godere!”.  Don Pier Luigi Cameroni, Postulatore Generale per la Causa dei Santi della Famiglia Salesiana | **Texte Se connaître** | Artemide est né à Boretto (Reggio Emilia) le 12 octobre 1880, troisième d’une fratrie de 8 enfants, de père Luigi et de mère Albina. Une famille pauvre, mais riche en foi et en affection. Contrainte par la pauvreté, la famille Zatti, au début de 1897 (Artemide a 17 ans), émigre en Argentine et s’installe à Bahía Blanca.  Il y aura d’autres “migrations” dans la vie d’Artemide : celle de Bahía Blanca à Viedma, malade de la tuberculose, en voyageant sur le “Galera”, quand il semblait que tous ses rêves allaient s’évanouir ; quand elle migrait de l’hôpital San Josè à l’hôpital Sant’Isidro sur un chariot orné de fleurs et au milieu des chants.  À Bahia Blanca, le jeune Artemide fréquente la paroisse dirigée par les salésiens dont le père Carlo Cavalli est le curé. Artemide a trouvé en lui le père et le directeur spirituel qui l’a orienté vers la vie salésienne. À Viedma, il rencontre le père Evasio Garrone qui l’invite à prier Marie Auxiliatrice pour obtenir la guérison, mais lui suggère aussi de faire une promesse : *“ Si Elle te guérit, tu consacreras toute ta vie à ces malades “.* Artémide a fait cette promesse avec plaisir et s’est miraculeusement rétablie. Il a fait sa première profession de coadjuteur salésien le 11 janvier 1908 et sa profession perpétuelle le 18 février 1911, convaincu qu’*”on peut servir Dieu à la fois comme prêtre et comme coadjuteur : une chose peut être aussi bonne pour Dieu que l’autre, pourvu qu’on la fasse avec vocation et amour”.*  Tout au long de sa vie, l’hôpital sera le lieu où il exercera, jour après jour, une charité empreinte de la compassion du bon Samaritain. Lorsqu’il réveille les malades dans les services, sa salutation caractéristique est : *“Bonjour”. Longue vie à Jésus, Joseph et Marie... Est-ce que tout le monde respire?”*  Il se rend régulièrement dans la ville de Viedma avec sa blouse blanche et son sac de médicaments. Une main sur le guidon et l’autre avec le chapelet. Il fait tout gratuitement. Un agriculteur qui veut lui exprimer sa gratitude le salue et lui dit : *“Merci beaucoup, M. Zatti, pour tout”. Je prends congé de vous et vous prie de transmettre mes meilleures salutations à votre épouse, bien que je n’aie pas le plaisir de la connaître...” “Moi non plus”,* répond Zatti en riant de bon cœur.  Artemide Zatti aime ses malades, voyant et servant Jésus lui-même en eux. Un jour, il dit au préposé au vestiaire : *“Un vêtement de rechange pour Notre Seigneur...”* Zatti cherche à obtenir le meilleur pour ses patients, car *“nous devons donner le meilleur à Notre Seigneur.”* Un pauvre garçon de la campagne a besoin d’une petite robe pour sa première communion et Artémis demande : *“Une petite robe pour Notre Seigneur.”*  Il sait comment gagner la confiance de tous et, grâce à son sang-froid, il parvient à résoudre les situations les plus délicates. L’un des médecins de l’hôpital témoignera : *“ Quand j’ai vu M. Zatti, mon incrédulité a vacillé. “* Et un autre : *“Je crois en Dieu depuis que j’ai rencontré M. Zatti”.*  Dans la communauté, c’est lui qui sonne la cloche, c’est lui qui précède tous les frères dans les réunions de la communauté. En bon salésien, il sait faire de la gaieté une composante de sa sainteté. Toujours joyeusement souriant : c’est ainsi que toutes les photos le dépeignent.  En 1950, il est tombé d’une échelle et lors de cet accident sont apparus les symptômes d’un cancer, qu’il a diagnostiqué avec lucidité. Il meurt le 15 mars 1951, entouré de l’affection et de la gratitude des habitants de Viedma et de Patagones, qui commencent dès lors à l’invoquer comme intercesseur auprès de Dieu. La chronique du collège salésien de Viedma porte ces mots prophétiques : ***“ Un frère de moins à la maison et un saint de plus au ciel “.***  **Le miracle de la canonisation**  Le miracle reconnu concerne la guérison miraculeuse de Renato, un Philippin, qui a subi un “accident vasculaire cérébral ischémique droit, compliqué d’une volumineuse lésion hémorragique” en août 2016. En raison de l’aggravation des symptômes et de l’apparition de difficultés à marcher, il a été admis à l’hôpital. Les jours suivants, comme il n’y avait pas d’amélioration, et qu’il était désorienté et confus dans son discours, il a été transféré aux soins intensifs.  Le frère Roberto, coadjuteur salésien, s’est rendu compte de la gravité de la situation et, le jour même de son hospitalisation, il a commencé à prier pendant les vêpres de la communauté, demandant la guérison par l’intercession du bienheureux Artemide Zatti.  Par la suite, un examen neurochirurgical a recommandé la nécessité d’une opération, ce qui n’était pas possible en raison de la pauvreté de la famille. En conséquence, la famille a décidé de ramener leur parent chez lui afin qu’il puisse passer les derniers jours de sa vie avec sa famille. Le mourant a reçu l’onction des malades et a voulu que sa famille et ses proches l’entourent pour leur dire adieu.  Roberto a invité les proches à se joindre à la prière, en invoquant intensément le bienheureux Artemide Zatti.  Le 24 août 2016, contre toute attente, Renato a retiré son tube et son oxygène, a appelé ses proches en disant qu’il allait bien et voulait prendre un bain, et a demandé à manger. C’était un homme qui avait été amené à la maison pour mourir et qui était de nouveau en bonne santé après quelques jours !  Ce miracle confirme le charisme d’Artemide Zatti, appelé ***“le parent des pauvres”.*** En effet, Artemide, dans son hôpital de Viedma, en Argentine, accueillait et aidait précisément ceux qui n’avaient pas les moyens de payer les médicaments et l’hospitalisation.  Le miracle ne s’est pas produit uniquement sous la forme d’une guérison physique. La grâce de Dieu, en effet, tout en guérissant les corps, touche le cœur et la vie des gens, les renouvelant dans la foi, dans les relations, dans le témoignage d’une vie nouvelle.    Un jour, un des médecins de l’hôpital San José a demandé : *“P. Zatti, êtes-vous heureux ?” “Très. Et vous, docteur ?” “Tu vois, chaque personne porte le bonheur en elle. Sois content et satisfait de ce que tu as, même si c’est peu ou rien : c’est ce que le Seigneur veut de nous. Il s’occupera du reste”.*  C’est le souhait et le message de M. Zatti à chacun d’entre nous aujourd’hui. Comme il l’écrit dans une lettre à son père Luigi en 1908 :  *“Je ne vais pas rester là à énumérer les grâces que tu dois demander, tu les connais bien. Je n’en mets qu’une devant vos yeux, c’est que nous pouvons tous aimer et servir Dieu dans ce monde, puis jouir de Lui pour toujours dans le prochain. Oh ! quel bonheur alors de pouvoir être tous ensemble, sans crainte d’être à nouveau séparés !... Oh, oui, il faut demander cette grâce. Et si parfois nous devons souffrir quelque chose, patience... Nous trouverons notre récompense au paradis, si nous avons souffert pour l’amour de notre Cher Jésus, et rappelons-nous que la souffrance est momentanée et la jouissance éternelle !*  ***Père Pier Luigi Cameroni,***  Postulateur général pour la cause des saints  de la Famille salésienne |
| **Titolo sezione 4** | AFFIDA, CONFIDA, SORRIDI | **Titre**  **Section 4** | **SE FIER, SE CONFIER, SOURIRE** |
| **Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME  Ancorati all’Eucarestia e a Maria Ausiliatrice | **Titre**  **SE FIER**  **SE CONFIER**  **SOURIRE** | **LETTRE DU RECTOR MAJOR DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME**  **Ancré dans l'Eucharistie et Marie Auxiliatrice** |
| **Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | Il titolo del primo capitolo della lettera ci ricorda che il culto dell’Eucarestia e la devozione a Maria Immacolata-Ausiliatrice sono i punti fondanti per la spiritualità e la vita dell’Associazione.  Il Rettor Maggiore continua: “*ll Cristo che domina l’esistenza di don Bosco è, prevalentemente, il Gesù vivo e presente nell’Eucaristia, il Pane di vita, il Figlio di Maria, Madre di Dio e della Chiesa. Don Bosco è vissuto di questa presenza e in questa presenza*”.  Fin dalla giovinezza, anche grazie agli insegnamenti di Mamma Margherita, nella vita di Don Bosco è fortemente partecipe anche Maria. Su di lei Don Bosco diceva ai ragazzi: “*Maria Santissima ci ha sempre fatto da Madre! Un sostegno grande per voi, un’arma potente contro le insidie del demonio l’avete, o cari giovani, nella devozione a Maria Santissima*”. Maria ci assicura che, se saremo suoi devoti, ci coprirà col suo manto, ci colmerà di benedizioni in questo mondo e ci attenderà in Paradiso.  Don Bosco pensò ai soci come “devoti”: San Francesco di Sales insegna che la “vera devozione” ha a che fare con l’amore autentico che riceviamo da Dio (grazia) e ci rende capaci di corrispondere ai suoi doni (carità).  Siamo veri “devoti” quando compiamo ogni azione e ogni opera, dalla più piccola alla più grande, con coraggio e pronti al dono totale, ognuno secondo la propria vocazione e missione nella Chiesa.  È dunque necessario ravvivare anche oggi il cammino della devozione che ci permette di puntare in alto, non dimenticando le radici della santità e del carisma salesiano.  Il cammino è certo faticoso, rallentato dalle nostre debolezze e fragilità ma, sottolinea con forza il Rettore, Maria Ausiliatrice ci porta a Gesù attraverso la sua mediazione materna. Lei è maestra sapiente e ci accompagna come guida costante nel realizzare ogni giorno la nostra missione.  Andrea e Maria Adele Damiani | **Texte**  **SE FIER,**  **SE CONFIER,**  **SOURIRE** | Le titre du premier chapitre de la lettre nous rappelle que ***le culte de l’Eucharistie et la dévotion à Marie Immaculée-Ausiliatrice sont les points fondateurs de la spiritualité et de la vie de l’Association.***  Le Recteur Majeur poursuit :  *“ Le Christ qui domine l’existence de Don Bosco est, avant tout, le Jésus vivant présent dans l’Eucharistie, le Pain de Vie, le Fils de Marie, Mère de Dieu et de l’Eglise. Don Bosco a vécu de cette présence et dans cette présence.”*  Depuis sa jeunesse, grâce aussi aux enseignements de Mamma Margaret, Marie est aussi fortement présente dans la vie de Don Bosco. A son sujet, Don Bosco a dit aux garçons :  *“Marie Très Sainte a toujours été notre Mère ! Un grand soutien pour vous, une arme puissante contre les pièges du diable vous avez, chers jeunes, dans votre dévotion à Marie Très Sainte.”*  Marie nous assure que si nous lui sommes dévoués, elle nous couvrira de son manteau, nous comblera de bénédictions dans ce monde et nous attendra au Paradis.  Don Bosco considérait les membres comme des “dévots” : Saint François de Sales enseigne que la “vraie dévotion” est liée à l’amour authentique que nous recevons de Dieu (grâce) et qui nous rend capables de correspondre à ses dons (charité).  Nous sommes de vrais “dévots” lorsque nous accomplissons chaque action et chaque travail, du plus petit au plus grand, avec courage et prêts à nous donner totalement, chacun selon sa vocation et sa mission dans l’Église.  Il est donc nécessaire de raviver aujourd’hui encore le chemin de la dévotion qui nous permet de viser haut, sans oublier les racines de la sainteté et du charisme salésien.  Le chemin est certes fatigant, ralenti par nos faiblesses et nos fragilités, mais, souligne avec force le recteur, Marie Auxiliatrice nous conduit à Jésus par sa médiation maternelle. Elle est un sage professeur et nous accompagne comme un guide constant dans l’accomplissement de notre mission au quotidien.  ***Andrea et Maria Adele Damiani*** |
| **Titolo sezione 5** | 400° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI SALES | **Titre**  **Section 5** | **400° ANNIVERSAIRE DE LA MORT DE SAINT FRANÇOIS DE SALES** |
| **Titolo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | IL ROSARIO MEDITATO CON SAN FRANCESCO DI SALES  Misteri della gioia  Preparato dal Monastero della Visitazione di Moncalieri | **Titre 400° anniversaire de la mort de saint François de sales** | **LE ROSAIRE MEDITE AVEC SAINT FRACESCO DE SALES**  **Les mystères de la joie**  *Préparé par le Monastère de la Visitation de Moncalieri* |
| **Testo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | MISTERI DELLA GIOIA  **Nel primo mistero della gioia contempliamo l’annuncio dell’angelo a Maria**  dal Vangelo secondo Luca (cf. 1,26-37)  *L’angelo disse a Maria: “Non temere, hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio e lo chiamerai Gesù”… Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga a me secondo la tua parola”.*  Per la meditazione  Maria si sottomette a Dio senza porre alcuna condizione, si dona e si abbandona totalmente alla volontà di Dio senza riservare nulla per sé. Per questa sua perfetta obbedienza, espressione di umiltà e del massimo amore, poté accogliere nel suo grembo il Verbo eterno del Padre.  Invocazione  Gesù, fatto uomo per noi, concedici di accoglierti nel nostro cuore e nella nostra vita con la stessa fede di Maria. A Te gloria e amore nei secoli. Amen.  **Nel secondo mistero della gioia contempliamo la visita di Maria a S. Elisabetta**  dal Vangelo secondo Luca (cf. 1,39-56)  *Dopo aver ricevuto l’annuncio dell’angelo, Maria si alzò e si recò in fretta in una città della Giudea, entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.*  Per la meditazione  Maria si reca in fretta da Elisabetta mossa dall’umiltà e dalla carità. La carità infatti non è mai oziosa e genera energia e operosità nei cuori in cui abita. Ora, la Santa Vergine non solo era colma di amore, ma, portando nel suo grembo Colui che è tutto Amore, era diventata essa stessa amore. Maria viveva in continui atti di amore non solo verso Dio, ma anche verso il prossimo al quale desiderava ardentemente la salvezza e ogni benedizione.    Invocazione  Gesù, nostra salvezza e fonte di gioia, concedici di essere docili alle ispirazioni dello Spirito Santo e disponibili a portarti ai fratelli. A Te gloria e amore nei secoli. Amen.  **Nel terzo mistero della gioia contempliamo la nascita di Gesù a Betlemme**  dal Vangelo secondo Luca (cf. Lc 2,1-21)  *Mentre si trovavano a Betlemme i compirono per Maria i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia… L’angelo disse ai pastori: Vi annuncio una grande gioia che sarà per tutto il popolo: oggi è nato per voi il Salvatore, Cristo Signore.*  Per la meditazione  Dio si è unito a noi con una unione che supera ogni nostra comprensione, indissolubile e infinita. È entrato tutto in noi e per così dire ha fuso la sua grandezza per modellarla alla forma della nostra piccolezza. Egli, che dall’eternità era Dio, ora sarà anche uomo per l’eternità. E perché mai avrebbe assunto questa dolce e amabile condizione di piccolo bambino se non per suscitare in noi un amore colmo di fiducia e un affidamento a Lui colmo di amore? Dio si è abbassato, chi maggiormente si abbasserà lo vedrà più da vicino.  Invocazione  Gesù, nato per noi, concedici di adorarti e di affidarci a Te, nostro unico Salvatore. A Te gloria e amore nei secoli. Amen.  **Nel quarto mistero della gioia contempliamo Gesù presentato al tempio**  dal Vangelo secondo Luca (cf. 2,22-35)  *Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione Giuseppe e Maria portarono il bambino Gesù al tempio per offrirlo al Signore secondo la legge… Simeone lo accolse tra le sue braccia e benedisse Dio.*  Per la meditazione  Gesù è portato al tempio per essere offerto a suo Padre quale sacrificio perfetto con un atto sublime di umiltà e di obbedienza. Felici coloro che hanno imparato ad offrire a Dio se stessi e tutte le loro azioni in unione con il Salvatore! Simeone lo accoglie tra le braccia. Accogliamolo noi pure: sulle labbra per annunciarlo al mondo, tra le braccia per operare il bene, sulle spalle per portare il suo giogo.  Invocazione  Gesù, offerto al Padre, concedici di unire, come Maria, la nostra vita al tuo sacrificio per la salvezza del mondo. A Te gloria e amore nei secoli. Amen.  **Nel quinto mistero della gioia contempliamo Gesù ritrovato nel tempio**  dal Vangelo secondo Luca (cf. 2,41-52)  *I genitori di Gesù, non avendolo trovato nella comitiva, tornarono a Gerusalemme in cerca di Lui… Lo trovarono nel tempio seduto in mezzo ai maestri… Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*  Per la meditazione  Maria e Giuseppe non possono fermarsi tra i parenti e gli amici, ma, nel dolore, continuano a cercare l’unico oggetto del loro amore e non possono trovare riposo finché non l’abbiano trovato. Così coloro che amano veramente Dio non si stancano di cercare Lui e la sua santissima volontà e, senza fermarsi alle creature o alle soddisfazioni che esse possono offrire, non sono paghi finché non si sono uniti a Lui.  Invocazione  Gesù, ritrovato nel tempio, concedici di cercare sempre te, vera Sapienza. A Te gloria e amore nei secoli. Amen. | **Texte 400° anniversaire de la mort de saint François de sales** | **Les mystères de la joie**  **Dans le premier mystère de joie, nous contemplons l’annonce de l’ange à Marie.**Évangile selon Luc (cf. 1, 26-37)  *“L’ange dit à Marie : « Ne crains pas, tu as trouvé grâce devant Dieu. Voici que tu concevras un fils, et tu lui donneras le nom de Jésus...» Alors Marie dit : « Voici la servante du Seigneur, qu’il m’advienne selon ta parole.»”*  ***-* Pour la méditation**  Marie s’est soumise à Dieu sans poser de conditions, elle s’est donnée et abandonnée totalement à la volonté de Dieu sans rien se réserver. Grâce à cette obéissance parfaite, expression de l’humilité et du plus grand amour, elle a pu recevoir en son sein le Verbe éternel du Père.  ***-* Invocation**  Jésus, fait homme pour nous, accorde-nous de t’accueillir dans nos cœurs et nos vies avec la même foi que Marie. A Toi la gloire et l’amour pour les siècles des siècles. ***Amen.***    **Dans le second mystère de la joie, nous contemplons la visite de Marie à Sainte Elisabeth*.*** Évangile selon Luc (cf. 1, 39-56)  *“Après avoir reçu l’annonce de l’ange, Marie se lève et se rend en hâte dans une ville de Judée, entre dans la maison de Zacharie et salue Elisabeth.”*  ***-* Pour la méditation**  Marie se rend en hâte auprès d’Elisabeth, poussée par l’humilité et la charité. Car la charité n’est jamais inactive et génère de l’énergie et du travail dans les cœurs qu’elle habite. Or, la Sainte Vierge était non seulement remplie d’amour, mais, portant en son sein Celui qui est tout Amour, elle était elle-même devenue amour. Marie a vécu dans des actes continus d’amour non seulement envers Dieu, mais aussi envers son prochain dont elle désirait ardemment le salut et toute bénédiction.  ***-* Invocation**  Jésus, notre salut et source de joie, accorde-nous d’être dociles aux inspirations de l’Esprit Saint et disponibles pour te porter à nos frères et sœurs. A Toi la gloire et l’amour pour toujours. ***Amen.***    **Dans le troisième mystère de joie, nous contemplons la naissance de Jésus à Bethléem*.*** Évangile selon Luc (cf. Lc 2, 1-21)  *“Pendant qu’ils étaient à Bethléem, les jours de l’accouchement se sont accomplis pour Marie. Elle donna naissance à son fils premier-né, l’emmaillota et le coucha dans une mangeoire... L’ange dit aux bergers : « Je vous annonce une grande joie qui sera celle de tout le peuple : aujourd’hui vous est né un Sauveur, le Christ Seigneur.»”*  ***-* Pour la méditation**  Dieu s’est uni à nous par une union qui dépasse toute notre compréhension, indissoluble et infinie. Il est entré en nous tout entier et a, pour ainsi dire, fondu sa grandeur pour la modeler à la forme de notre petitesse. Lui qui, de toute éternité, était Dieu, sera désormais aussi homme pour l’éternité. Et pourquoi prendrait-Il cette douce et aimable condition de petit enfant si ce n’est pour susciter en nous un amour plein de confiance et une confiance en Lui pleine d’amour ? Dieu s’est abaissé ; ceux qui s’abaissent le verront de plus près.  ***-* Invocation**  Jésus, né pour nous, accorde-nous de t’adorer et de nous confier à toi, notre unique Sauveur. A Toi la gloire et l’amour pour les siècles des siècles. ***Amen.***    **Dans le quatrième mystère de joie, nous contemplons Jésus présenté dans le temple.** Évangile selon Luc (cf. 2, 22-35)  *“Lorsque les jours de leur purification furent accomplis, Joseph et Marie amenèrent l’enfant Jésus au temple pour l’offrir au Seigneur selon la loi... Siméon le reçut dans ses bras et bénit Dieu.”*  ***-* Pour la méditation**  Jésus est amené au temple pour être offert à son Père comme un sacrifice parfait dans un acte sublime d’humilité et d’obéissance. Heureux ceux qui ont appris à s’offrir eux-mêmes et toutes leurs actions à Dieu en union avec le Sauveur ! Siméon l’accueille dans ses bras. Accueillons-le-nous aussi : sur nos lèvres pour l’annoncer au monde, dans nos bras pour faire le bien, sur nos épaules pour porter son joug.  ***-* Invocation**  Jésus, offert au Père, accorde-nous, comme Marie, d’unir notre vie à ton sacrifice pour le salut du monde. A Toi la gloire et l’amour pour les siècles des siècles. ***Amen.***    **Dans le cinquième mystère de joie, nous contemplons Jésus trouvé dans le temple*.*** Évangile selon Luc (cf. 2, 41-52)  *“Les parents de Jésus, ne l’ayant pas trouvé dans l’assemblée, retournèrent à Jérusalem pour le chercher... Ils le trouvèrent dans le temple, assis parmi les docteurs... Sa mère gardait toutes ces choses dans son cœur.”*  ***-* Pour la méditation**  Marie et Joseph n’ont pas pu s’arrêter parmi les parents et les amis, mais dans leur chagrin, ils ont continué à chercher l’unique objet de leur amour et n’ont pu se reposer avant de l’avoir trouvé. Ainsi, celui qui aime vraiment Dieu ne se lasse pas de le chercher, lui et sa très sainte volonté, et, sans s’arrêter aux créatures ou aux satisfactions qu’elles peuvent offrir, il n’est satisfait que lorsqu’il s’est uni à lui.  ***-* Invocation**  Jésus, trouvé dans le temple, fais que nous puissions toujours te chercher, toi, la vraie Sagesse. A Toi la gloire et l’amour pour les siècles des siècles. ***Amen.*** |
| **Titolo sezione 6** | PER GRAZIA RICEVUTA | **Titre**  **Section 6** | **PAR LA GRACE REÇUE** |
| **Titolo Per Grazia Ricevuta** | INTERVENTO DI MARIA AUSILIATRICE A TIMOR EST  "Basta, basta. Tornate a casa!" La testimonianza di don Andrew Wong, Sdb - 4 settembre 1999 | **Titre Par la grâce reçue** | **L’INTERVENTION DI MARIE AUXILIATRICE AU TIMOR EST**  **"Assez, assez. Rentrez chez vous !" Le témoignage du Père Andrew Wong, Sdb - 4 septembre 1999** |
| **Testo**  **Per Grazia Ricevuta** | Era il 4 settembre 1999, 23 anni fa, in Timor Est, dove abbiamo la nostra Casa Ispettoriale, la nostra scuola vocazionale, una pensione per i ragazzi, nella capitale Dili…  Era il mese in cui avvenne l'ultimo momento della guerra tra l'Indonesia e Timor Est.  Tante case e scuole, edifici governativi, sono stati distrutti. Diverse persone sono state uccise. L'elettricità è stata interrotta. La nostra casa è diventata un luogo di rifugiati per i nostri parrocchiani e per altri timoresi di altre parrocchie e varie parti della capitale. Eravamo circa 10.000 persone all'interno del nostro grande complesso.  Quella stessa mattina del 4 settembre, un soldato dell'esercito indonesiano venne da me e mi disse che di notte un gruppo di forze speciali dell'esercito ci avrebbe attaccato e ucciso tutti noi. Il soldato era un mio amico che a volte mi incontrava per parlarmi.  Gli ho chiesto perché ci massacreranno? Ha detto che il motivo era che abbiamo accolto nella nostra casa diversi uomini che i soldati stavano cercando poiché erano collegati con i guerriglieri Timoresi.  Le sue ultime parole furono: "Padre, devi proteggerti con ogni mezzo possibile. Questo gruppo di forze speciali è crudele e ucciderà tutti voi." Se n'è andato e non l'ho mai visto fino ad ora.  Abbiamo chiamato i capifamiglia per discutere come poter difenderci. Gli  uomini dissero che avevano machete, lance. Ma cosa possono fare queste cose con i soldati che hanno armi pesanti e granate? Alla fine eravamo tutti d'accordo che noi sacerdoti, quattro sacerdoti salesiani e un coadiutore, avremmo negoziato quando sarebbero arrivati i soldati. Avremmo aperto il nostro cancello di ferro e avremmo parlato con i soldati.  I capifamiglia e le loro famiglie avrebbero dovuto stare un po' lontani da noi e guardare cosa sarebbe successo. Se ci vedevano in piedi a parlare con i soldati, avrebbero dovuto rimanere calmi. Se ci vedevano cadere, cioè se ci sparavano, allora loro e le loro famiglie avrebbero dovuto correre verso il muro della nostra casa, arrampicarsi sul muro e correre verso le colline vicine. Tutti erano d'accordo su questa decisione.  L'intero pomeriggio è stato speso a costruire scale in modo che gli anziani, i bambini e le donne potessero facilmente scalare il muro e correre verso le colline nel caso in cui la negoziazione fosse fallita. Alle 18, il signor direttore della nostra comunità ha riunito tutta la gente e ha dato l'assoluzione generale. Non c'era tempo per la confessione individuale.  Tutti sentivano la tensione in casa. Abbiamo continuato ad assicurare alla gente di essere calmi. Nel profondo di me, ero sicuro che saremmo morti e che il negoziato non sarebbe mai avvenuto. Ma ho continuato ad assicurare alla gente la nostra sicurezza e che dovevamo continuare a pregare. Abbiamo esposto il Santissimo Sacramento per un po' e poi abbiamo nascosto l'Eucaristia in un luogo sicuro del convento.  Verso mezzanotte il direttore ed io stavamo facendo il nostro turno di attesa dell'arrivo dei soldati. Gli altri erano sdraiati da qualche parte. Improvvisamente, abbiamo sentito arrivare camion militari e i soldati saltavano fuori dai camion e correvano verso il nostro cancello. L'evento è stato così veloce. E prima ancora che potessimo aprire il nostro cancello di ferro secondo il piano, i soldati iniziarono a sparare al cancello.  L'impatto dei proiettili che hanno colpito il nostro cancello di ferro è stato così forte che il signor direttore ed io siamo caduti a terra senza aprire il cancello. Pensavo di essere stato colpito, ma quando ho toccato il mio corpo, non c'era sangue. Ero ancora vivo. Ho guardato il direttore. Anche lui era giù sul pavimento, ma senza sangue.  Eravamo entrambi ancora vivi.  Poi una granata è stata lanciata dall'altra parte. È caduta proprio davanti alla mia testa. Non è esplosa.  Gli altri confratelli e la gente hanno visto cosa ci è successo. Non era secondo i nostri piani. Il cancello era chiuso. Ma eravamo a terra e quindi c'era grande confusione nel complesso. I soldati continuavano a sparare. Tutti piangevano e nessuno poteva muoversi o correre a causa della grande paura e confusione. C'era un caos totale.  All'improvviso, abbiamo sentito, abbiamo sentito tutti dal cancello una voce di una donna. Era una voce semplice, abbastanza forte da far sentire a molti di noi che stavano vicini al cancello. Diceva: "Basta, basta. Tornate a casa!" Naturalmente, le parole erano nella lingua dei soldati che è la lingua indonesiana. A quel tempo tutti noi conoscevamo la lingua indonesiana.  Che ci crediate o no, all'improvviso il caos si ferma. I soldati smettono di correre verso casa nostra. Non sono riusciti ad aprire il cancello. E poi abbiamo sentito i camion militari andarsene. La gente ha smesso di gridare e piangere. C'era una calma e un silenzio inspiegabili, all'improvviso.  Rimanendo a terra, ho guardato il signor direttore e gli ho detto: "Grazie a Dio, le Suore Orsoline ci hanno salvato e hanno impedito ai soldati indonesiani di ucciderci."  Per la vostra informazione, le suore Orsoline erano indonesiane e rimasero nel loro convento.  Non sono venuti nel nostro posto insieme al popolo Timorese. Ho detto al direttore che dovevamo stare in piedi e andare al loro convento per ringraziarle.  Lui mi ha detto che era meglio aspettare la mattina seguente. Eravamo tutti stanchi, spaventati, scioccati ed era meglio dormire fino al mattino. Erano le tre del mattino.  Verso le sei di quella mattina, il 5 settembre, io e il direttore corriamo al convento delle Suore Orsoline. Quando abbiamo aperto il nostro cancello, abbiamo visto tutti i proiettili a terra. Arrivati al convento chiedemmo di parlare con le suore per ringraziarle per averci salvato quella notte.  Le suore rimasero così sorprese e quasi cominciarono a piangere. Una sorella ha detto: "Padre, avevamo tanta paura ieri sera e così siamo rimaste nella nostra stanza insieme."  Abbiamo anche sentito la voce. Non era la nostra voce. Non era la nostra voce."  Il signor direttore ed io siamo caduti in ginocchio, in lacrime e abbiamo ringraziato Dio per l'intervento della nostra Madre celeste. Credevamo che fosse stata la Madonna a fermare i soldati e a salvarci dal massacro.  don Andrew Wong, Sdb | **Texte Par la grâce reçue** | C’était le 4 septembre 1999, il y a 23 ans, au Timor oriental, où nous avons notre Maison provinciale, notre école professionnelle, un internat pour garçons, dans la capitale Dili...  C’est le mois au cours duquel s’est déroulé le dernier moment de la guerre entre l’Indonésie et le Timor oriental.  De nombreuses maisons et écoles, des bâtiments gouvernementaux, ont été détruits. Plusieurs personnes ont été tuées. L’électricité a été coupée. Notre maison est devenue un lieu de refuge pour nos paroissiens et d’autres Timorais venus d’autres paroisses et de divers quartiers de la capitale. Nous étions environ 10 000 personnes à l’intérieur de notre grande enceinte.  Le matin même du 4 septembre, un soldat de l’armée indonésienne est venu me voir et m’a dit que la nuit, un groupe de forces spéciales de l’armée allait nous attaquer et tous nous tuer. Le soldat était un de mes amis qui me rencontrait parfois pour me parler.  Je lui ai demandé pourquoi nous étions massacrés ? Il a dit que la raison était que nous avions plusieurs hommes dans notre maison que les soldats recherchaient parce qu’ils étaient liés à la guérilla timoraise.  Ses derniers mots ont été : *“Père, vous devez vous protéger par tous les moyens possibles. Ce groupe de forces spéciales est cruel et va tous vous tuer.”* Il est parti et je ne l’ai jamais revu jusqu’à maintenant.  Nous avons appelé les chefs de famille pour discuter de la façon dont nous pourrions nous défendre. Le site. Les hommes ont dit qu’ils avaient des machettes, des lances. Mais que peuvent-ils faire avec des soldats qui ont des armes lourdes et des grenades ? Finalement, nous avons tous convenu que nous, les prêtres, quatre prêtres salésiens et un coadjuteur, allions négocier lorsque les soldats arriveraient. Nous ouvrions notre porte de fer et parlions aux soldats.  Les chefs de famille et leurs familles étaient censés se tenir un peu à l’écart et observer ce qui allait se passer. S’ils nous voyaient debout et parler aux soldats, ils auraient dû rester calmes. S’ils nous voyaient tomber, c’est-à-dire si on nous tirait dessus, alors eux et leurs familles étaient censés courir vers le mur de notre maison, escalader le mur et courir vers les collines voisines. Tout le monde était d’accord sur cette décision.  Toute l’après-midi a été consacrée à la construction d’échelles afin que les personnes âgées, les enfants et les femmes puissent facilement escalader le mur et courir vers les collines en cas d’échec des négociations. À 18 heures, notre directeur de communauté a rassemblé toutes les personnes et a donné l’absolution générale. Il n’y avait pas de temps pour la confession individuelle.  Tout le monde a senti la tension dans la maison. Nous avons continué à assurer aux gens de rester calmes. Au fond de moi, j’étais sûr que nous allions mourir et que la négociation n’aurait jamais lieu. Mais j’ai continué à assurer aux gens que nous étions en sécurité et que nous devions continuer à prier. Nous avons exposé le Saint Sacrement pendant un certain temps, puis nous avons caché l’Eucharistie dans un endroit sûr du couvent.  Vers minuit, le directeur et moi attendions à notre tour l’arrivée des soldats. Les autres étaient couchés quelque part. Soudain, nous avons entendu des camions militaires arriver et les soldats sont sortis des camions et ont couru vers notre porte. L’événement a été si rapide. Et avant même que nous ayons pu ouvrir notre porte en fer comme prévu, les soldats ont commencé à tirer sur la porte.  L’impact des balles sur notre portail en fer était si fort que M. le Directeur et moi-même sommes tombés au sol sans ouvrir le portail. Je pensais avoir été frappé, mais quand j’ai touché mon corps, il n’y avait pas de sang. J’étais encore en vie. J’ai regardé le directeur. Il était aussi par terre, mais il n’y avait pas de sang.  Nous étions tous les deux encore en vie.  Puis une grenade a été lancée de l’autre côté. Il est tombé juste devant ma tête. Il n’a pas explosé.  Les autres frères et les gens ont vu ce qui nous est arrivé. Ce n’était pas conforme à notre plan. La porte était fermée. Mais nous étions sur le terrain donc il y avait une grande confusion dans l’enceinte. Les soldats ont continué à tirer. Tout le monde pleurait et personne ne pouvait bouger ou courir à cause de la grande peur et de la confusion. C’était le chaos total.  Soudain, nous avons tous entendu la voix d’une femme venant de la porte. C’était une voix simple, suffisamment forte pour que beaucoup d’entre nous, qui se tenaient près de la porte, puissent l’entendre. Elle a dit : ***“Assez, assez. Rentrez chez vous !”*** Bien sûr, les mots étaient dans la langue des soldats, qui est la langue indonésienne. À cette époque, nous connaissions tous la langue indonésienne.  Croyez-le ou non, le chaos s’arrête soudainement. Les soldats arrêtent de courir vers notre maison. Ils n’ont pas pu ouvrir la porte. Et puis nous avons entendu les camions militaires partir. Les gens ont cessé de crier et de pleurer. Il y avait soudainement un calme et un silence inexplicables.  Debout sur le sol, j’ai regardé le directeur et lui ai dit : *“Dieu merci, les Sœurs Ursulines nous ont sauvés et ont empêché les soldats indonésiens de nous tuer.”*  Pour votre information, les sœurs Ursulines étaient indonésiennes et sont restées dans leur couvent.  Ils ne sont pas venus chez nous avec le peuple timorais. J’ai dit au directeur que nous devions nous lever et aller à leur couvent pour les remercier.  Il m’a dit que c’était mieux d’attendre le lendemain matin. Nous étions tous fatigués, effrayés, choqués et il était préférable de dormir jusqu’au matin. Il était trois heures du matin.  Vers six heures ce matin-là, le 5 septembre, le directeur et moi avons couru au couvent des Sœurs Ursulines. Quand nous avons ouvert notre porte, nous avons vu toutes les balles sur le sol. Lorsque nous sommes arrivés au couvent, nous avons demandé à parler aux religieuses pour les remercier de nous avoir sauvés cette nuit-là.  Les religieuses étaient tellement surprises qu’elles se sont presque mises à pleurer. Une sœur a dit : *“Père, nous avions tellement peur la nuit dernière que nous sommes restées dans notre chambre ensemble. Nous avons aussi entendu la voix.* ***Ce n’était pas notre voix. Ce n’était pas notre voix.”***  M. le Directeur et moi sommes tombés à genoux en larmes et avons **remercié Dieu pour l’intervention de notre Mère céleste. Nous avons cru que c’était la Vierge qui avait arrêté les soldats et nous avait sauvés du massacre.**  ***Père Andrew Wong, Sdb***    *Si vous avez reçu une grâce, veuillez envoyer un court témoignage accompagné d’une photo à:*  [*adma@admadonbosco.org*](mailto:adma@admadonbosco.org) |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | **Titre**  **Section 6** | **Chroniques de famille** |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | INDONESIA – PROMESSA DI NOVE MEMBRI DELL’ADMA | **Titre**  **Chroniques de famille** | **INDONESIE – Promesse de neuf membres de l’ADMA** |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Giacarta, Indonesia – settembre 2022 – Il 24 settembre, nella cappella della comunità del postnoviziato salesiano di Sunter, nella zona nord di Giacarta, hanno emesso la loro promessa nove membri dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA). La celebrazione eucaristica è stata presieduta da don Lino Belo, Vicario della Visitatoria “San Luigi Versiglia” dell’Indonesia (INA). | **Texte**  **Chroniques de famille** | **Jakarta, Indonésie - Septembre 2022 -**  Le 24 septembre, dans la chapelle de la communauté du post-noviciat salésien de Sunter, au nord de Jakarta, neuf membres de l’Association de Marie Auxiliatrice (ADMA) ont fait leur promesse.  La célébration eucharistique a été présidée par le Père Lino Belo, Vicaire de la Visitation “St Louis Versiglia” d’Indonésie (INA). |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | SICILIA – CALATABIANO – PRIMO RITIRO | **Titre**  **Chroniques de famille** | **SICILE – CALATABIANO – PREMIÈRE RECOLLECTION** |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Lunedì 17 ottobre l'ADMA di Calatabiano riparte con un ritiro presso il convento dei cappuccini di Piedimonte etneo!  Sotto la guida del parroco, sac. Salvatore Sinitò, gli associati hanno pregato e meditato sul tema "Ascoltare la Parola di Dio: Maria ha scelto la parte migliore". | **Texte**  **Chroniques de famille** | Le lundi 17 octobre, l’ADMA de Calatabiano a recommencé avec une retraite au couvent des Capucins à Piedimonte Etneo !  Sous la direction du curé de la paroisse, le sacristain Salvatore Sinitò, les membres ont prié et médité sur le thème ***“Écouter la Parole de Dieu : Marie a choisi la meilleure partie”.*** |
| **Cronache di famiglia - Titolo** | FILIPPINE - 40° CONVEGNO NAZIONALE DELL'ADMA | **Titre**  **Chroniques de famille** | **PHILIPPINES – 40° CONFÉRENCE NATIONALE DE L'ADMA** |
| **Cronache di famiglia - Testo** | L'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) delle Filippine celebra il suo 40° Convegno Nazionale, tenutosi il 15 ottobre 2022 presso il Santuario Nazionale di Maria Ausiliatrice a Paranaque City. Il tema della celebrazione di quest'anno, "ADMA, vivere la via salesiana e servire con amore", è stato ispirato dalla commemorazione del 400° anniversario della morte di San Francesco di Sales, e ha spinto i membri dell'ADMA a impegnarsi continuamente ad amare, vivere e servire gli altri, avendo come modello e guida Madre Maria. Padre Nestor Impelido, SDB, già Delegato Nazionale ADMA e Animatore Spirituale della Provincia Nord delle Filippine (FIN), è stato l'oratore ospite.  Al convegno nazionale hanno partecipato circa 200 membri dell'ADMA, provenienti da diciotto (18) capitoli attivamente presenti in diversi luoghi del Paese. Inoltre, grazie al sostegno di P. Godofredo Atienza, SDB, della Famiglia Salesiana e del Delegato ADMA dell'Ispettoria Sud delle Filippine (FIS), tre (3) membri dell'ADMA FIS insieme a P. Rooney John Undar, SDB, hanno potuto partecipare al Convegno Nazionale. | **Texte**  **Chroniques de famille** | L’Association de Marie Auxiliatrice (ADMA) des Philippines célèbre sa 40e Convention nationale, qui s’est tenue le 15 octobre 2022 au Sanctuaire national de Marie Auxiliatrice à Paranaque City. Le thème de la célébration de cette année, ***“ADMA, vivre à la manière salésienne et servir avec amour”,*** a été inspiré par la commémoration du 400e anniversaire de la mort de saint François de Sales, et a incité les membres de l’ADMA à ***s’engager continuellement dans l’amour, vivre et servir les autres, en ayant Mère Marie comme modèle et guide.*** Le Père Nestor Impelido, SDB, ancien Délégué National de l’ADMA et Animateur Spirituel de la Province du Nord des Philippines (FIN), était le conférencier invité.  Environ 200 membres de l’ADMA ont participé au congrès nationale, provenant de dix-huit (18) chapitres activement présents dans divers endroits du pays. De plus, grâce au soutien du P. Godofredo Atienza, SDB, de la Famille Salésienne et du Délégué ADMA de la Province Sud des Philippines (FIS), trois (3) membres de l’ADMA (FIS) avec le P. Rooney John Undar, SDB, ont pu participer à la Conférence Nationale. |